

UN LIBRO DI DINA BERTONI JOVINE

La scuola nella storia d'Italia

Erano molti anni che Dina Bertoni Jovine andava preparando l'impegnativo volume che oggi vediamo nelle librerie con la ormai classica copertina dei «Saggi» di Giulio Einaudi editore, la Storia della scuola popolare in Italia. Un grosso libro, di cinquecento pagine, prende in esame più di un secolo e mezzo di storia, dall'azione dei principi illuminati della seconda metà del settecento fino al compromesso clericofascista del 1929.

Il libro di Dina Jovine, per quanto sia una narrazione critica non fusa, coerente, essenziale, tutt'altro che un fastidioso catalogo di citazioni, fa vedere dietro ad ogni pagina un paziente e rigoroso lavoro di ricerca, di documentazione, di archivio, di documentazione. Non potrà mancare, da tutte le parti, l'attenzione dello studioso, del ricercatore, del docente, del lavoro compiuto da Dina Bertoni Jovine; e nello stesso tempo non potrà mancare la polemica, perché — come dicevamo — non si tratta di una opera di semplice documentazione, ma di una vera e propria storia, cioè di una ricostruzione critica del materiale attentamente esaminato, che ha portato l'autrice a conclusioni precise e nette.

La parte centrale, più sviluppata ed argomentata, di questa Storia della scuola popolare in Italia, è quella che tratta del Risorgimento. Ciò che viene fuori con molta forza ed evidenza è che la lotta patriottica, liberale e democratica da una parte, e reazionaria dall'altra. In anche una lotta pro o contro l'istruzione popolare. E si può dire... che l'aspirazione e il potenziamento della battaglia sotterranea che si svolge in tutta Italia contro una moderna istruzione popolare, in gran parte, (p. 79). Non tesi di parte, questa così nettamente espressa dall'autrice, ma meditata e obiettiva conclusione scientifica di uno studio rigoroso. Il libro è pieno di documenti inoppugnabili che suffragano tale conclusione. La Supremazia vieta l'istruzione degli asili promossi dal sacerdote illuminato Ferrante Aporti: «...conosceva questa Supremazia che si tentava di introdurre negli Stati Pontifici le cosiddette Scuole infantili, o Scuole d'Asilo per l'infanzia di bambini i sei... E non solo quindi gli Eminentissimi Inquisitori generali, miei colleghi, occupati di questo importantissimo oggetto... hanno giudicato cosa piena di pericoli, per non dire di peggio. L'ammettere nello Stato Pontificio l'introduzione di asili infantili, e quindi hanno stimato di doverle proibire...» (Circolare del Cardinale Odescalchi del 1857). E ancora nel 1855, contro gli asili di infanzia pubblici, diceva La ciottola cattolica: «...questo vezzo che tutto oggi debba farsi in comune in pubblici stabilimenti... opera della filantropia e opera della nazione... costosa pazzia più di un poco di Comunismo, e riuscirebbe a naufragare le più sante ordinazioni della provvidenza...».

1847. Il Governo della Santa Sede ha «razionevoli e gravi motivi per impedire che i sudditi pontifici prendano parte al congresso scientifico di Pisa e non solo collaudarli, ma esortando ad avere con esso corrispondenza» (ordinanza del cardinale Lambruschini) del 1850: «...uno zelante ipocrita per l'istruzione di ogni classe del popolo si impadronisce di tutta l'intelligenza non risparmiando la-



LONDRA — Dopo gli esperimenti compiuti in Francia, per la prima volta una strada della capitale britannica è stata riscaldata attraverso speciali apparecchi, che qualche passante osserva incuriosito, come si vede nella nostra foto



Yves Montand e Daniele Delorme sono i simpatici interpreti di «Mara», uno degli episodi del film di Blasetti «Tempi nostri». «Mara» è tratto da un racconto di Vasco Pratolini

IL FORTUNATO SPETTACOLO DI GASSMANN E' TORNATO IERI A ROMA

Amleto numero due

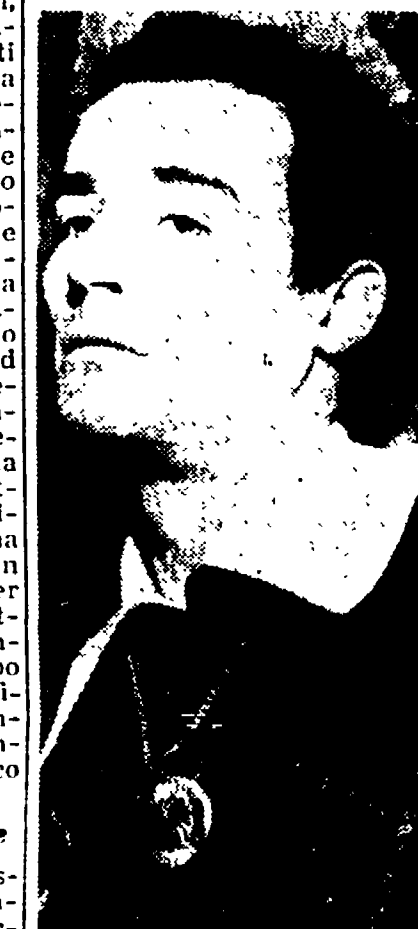
Le variazioni nei ruoli principali della tragedia di Shakespeare - Debutto di Anna Maria Ferrero - Il maggiore successo di una compagnia negli ultimi anni - Un invito al Teatro d'arte

Questa seconda edizione dell'Amleto di Shakespeare, Gassmann-Squarzina, andata in scena ieri sera al «Valle» di Roma dopo un fortunato debutto a Palermo, presenta, rispetto all'originale della scorsa stagione, alcune importanti variazioni nei ruoli principali. Le due donne, Ofelia e la Regina, sono cambiate; la giovane e debuttante Anna Maria Ferrero, attore al posto di Anna Proclemer, promossa alla parte dell'inquietante e debole madre di Amleto. Il ferreo e sensuale Re è questa volta impersonato da Filippo Scelzo, attore che rende forse meglio, per ragioni anche soltanto fisiche, il colore d'un personaggio così violento e pauroso. Antonio Battistella è al posto di Gianni Cavallieri, Po-

lonia, l'intrigante e sciocco. Lo spettacolo non è molto (ma non, tanto) primo ministro del regno di Danimarca; uno dei personaggi più difficili ed equivoci dell'opera, che chiede sempre soluzioni d'un estremo impegno. Altre modifiche sono anche nel personaggio di secondo piano (se consentito parlare, occupandosi di Shakespeare e dell'Amleto, di personaggi di secondo piano), ma non nel complesso, se non occupando, scusandoci con gli attori e con i lettori, perché ci preme sottolineare altri aspetti e altri caratteri dello spettacolo. Possiamo dire che nel complesso questa seconda edizione sia stata, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corretta»; ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

Lo spettacolo non è molto (ma non, tanto) primo ministro del regno di Danimarca; uno dei personaggi più difficili ed equivoci dell'opera, che chiede sempre soluzioni d'un estremo impegno. Altre modifiche sono anche nel personaggio di secondo piano (se consentito parlare, occupandosi di Shakespeare e dell'Amleto, di personaggi di secondo piano), ma non nel complesso, se non occupando, scusandoci con gli attori e con i lettori, perché ci preme sottolineare altri aspetti e altri caratteri dello spettacolo. Possiamo dire che nel complesso questa seconda edizione sia stata, rispetto alla precedente, veramente «rivista e corretta»; ma, se ci è lecito un appunto, l'impetto di quella prima si trova, qui, alquanto smorzato.

«Quale repertorio?» Questo successo bisogna che il Teatro d'arte italiano lo raggiunga con il repertorio nazionale, e se i contemporanei non gli offrono, come si può anche supporre, una materia adatta, bisogna che esso si cerchi nella letteratura classica. Dobbiamo pretendere da Gassmann e Squarzina, dal Teatro d'arte italiano, di mantenere fede all'insegnamento che hanno avuto, di essere, per la vita della nostra scena, un elemento non soltanto di casuale successo, ma di effettiva rottura, di vera ed efficace introduzione di una cultura teatrale nazionale e popolare. Questo non è un lavoro facile, ma i nostri amici attori e registi speriamo lo comprendano, non è demagogia; è comprensione della realtà che ci circonda per trovare i mezzi più idonei a metterla a nudo, in tutto e per tutto, come un temporale d'estate e le cronache conteranno un successo di più e la storia del nostro teatro un'occasione guadagnata di meno.



Vittorio Gassmann nel panni del personaggio scespiriano

MENTRE SI SVOLGE LA CONFERENZA DI CARACAS

Fermenta nell'America latina la ribellione all'invadenza degli S.U.

Il progetto di un «esercito interamericano di difesa», presentato dalla Colombia per conto di Washington. L'attacco del Guatemala alla «United Fruit Company», e la revisione del trattato per il canale di Panama

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
CARACAS, marzo — Nella capitale venezuelana si sono dati convegno in questi giorni i ministri degli Esteri di tutte le repubbliche del continente aderenti alla cosiddetta «organizzazione degli Stati americani». E' questa la decima conferenza interamericana ed è importante per due ragioni: primo, perché la Guatemala, il cui governo ha ormai rotto ogni legame con la politica di subordinazione alla colonia yankee, darà battaglia in essa alla ingerenza degli Stati Uniti nella vita degli altri paesi americani; secondo, perché si discuterà nientemeno che della creazione di un «esercito interamericano di difesa», sollecitato già da anni da Washington.

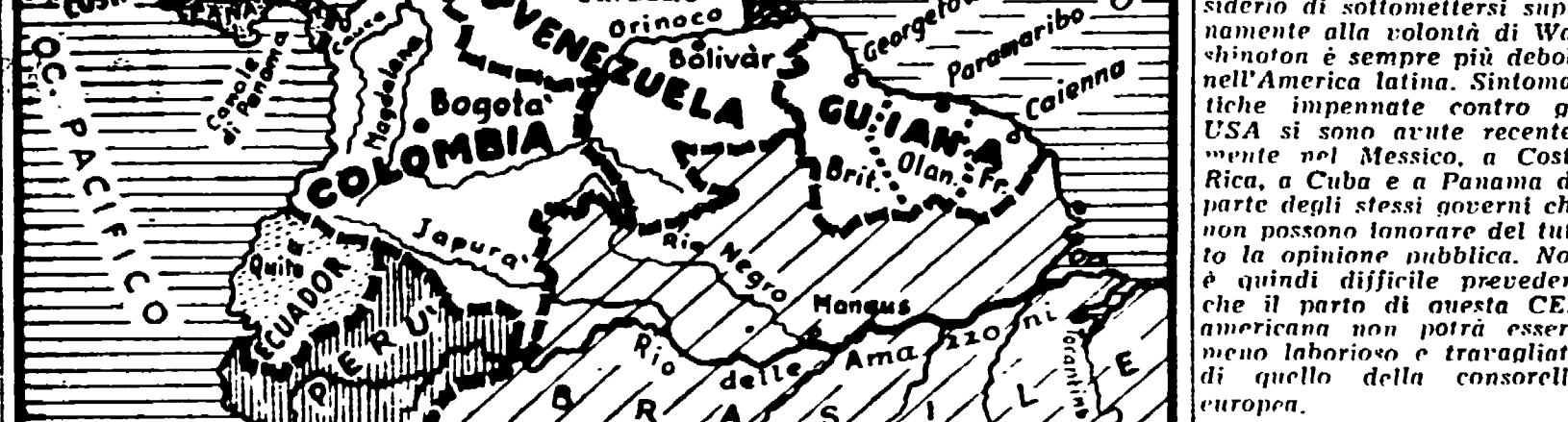
La idea di questo «esercito interamericano di difesa» non è nuova, a dirsi il vero. Il ministro degli Esteri della Repubblica di Cuba, dott. Evaristo Saurás, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di un esercito interamericano di difesa, sollecitato già da anni da Washington.

La idea di questo «esercito interamericano di difesa» non è nuova, a dirsi il vero. Il ministro degli Esteri della Repubblica di Cuba, dott. Evaristo Saurás, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di un esercito interamericano di difesa, sollecitato già da anni da Washington.

La chiave di volta
Ora il progetto nordamericano è stato ripreso dal governo colombiano, il cui ministro degli Esteri, dott. Evaristo Saurás, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di un esercito interamericano di difesa, sollecitato già da anni da Washington.

La chiave di volta
Ora il progetto nordamericano è stato ripreso dal governo colombiano, il cui ministro degli Esteri, dott. Evaristo Saurás, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di un esercito interamericano di difesa, sollecitato già da anni da Washington.

La chiave di volta
Ora il progetto nordamericano è stato ripreso dal governo colombiano, il cui ministro degli Esteri, dott. Evaristo Saurás, ha dichiarato con franchezza che la Colombia avanzava la proposta di un esercito interamericano di difesa, sollecitato già da anni da Washington.



IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Sonno metaforico
Soffermandosi sulle trasmissioni di musica «tra gli altri» del passato, Mario Labroca, nel Radioteatro, nota come i concerti, programmati tra lo studio e mezzo e la dodici e in quarto, «sistevano» un altro periodo passato verso la inaugurazione di un'arte che, purtroppo, ha avuto bisogno di essere «ripulita» e «pulita». Ma la nostra attenzione si è rivolta al «sonno metaforico» che si è manifestato in un'opera di questo genere, e che ha avuto come protagonista una «musica» che, «seguita di mattina, finiva per «regolare» chi ancora dormiva profondamente se pure metaforicamente. E vogliamo entrare con questo nel circolo chiuso della scuola. Perché della scuola? Perché non pensiamo che tra i mezzi proporzionati della scuola, quale sia di meno serio, impegnativo e necessario che la letteratura o la storia delle arti, figurative che sono, e che il nostro Paese lo si deve anche, in parte, al suo «migliore» e «più diffuso», secondo il quale tutti, più o meno, in Italia, sono musicisti, perché tutti cantano il coro di Lombardi e «Vissi d'arte».

Ed è da sperare comunque che, in un modo o in un altro, il circolo chiuso si spezzi e che, dalla scuola in poi, la musica, con l'aiuto di strumenti moderni di diffusione, quali la radio o il disco, strumenti, oggi facilmente reperibili, entri finalmente nella formazione culturale dell'individuo a partire dalle «sezioni» con ogni altra disciplina. Per il momento il divismo, ad augurare che l'arte del maestro Labroca contribuisca a «regolare» chi ancora dorme profondamente, se pure metaforicamente. m. z.

Festival Bassi
Tra la fine d'agosto e i primi giorni del prossimo settembre si svolgerà a Bolzano il VI Festival musicale internazionale di Bassi, che quest'anno acquista speciale rilievo in quanto si tiene al «Conservatorio internazionale pianistico» (dedicato a questa volta, artisticamente all'esecuzione di musiche moderne), il Conservatorio Monteverdi bandisce contemporaneamente un Concorso internazionale per la composizione di un pezzo pianistico, senza limiti di età per i partecipanti. Nella stessa epoca Bolzano ospiterà un Congresso internazionale della critica musicale, durante il quale saranno trattati e discussi argomenti attuali; il rinnovamento del repertorio concertistico in genere, di quello pianistico in particolare. Informazioni, programmi e prospetti presso la segreteria del Conservatorio Monteverdi di Bolzano.

Concorso corale
L'Accademia filarmonica di Bologna (via Guerrazzi, 13) ha bandito un concorso tra tutti gli studenti di Gruppo Corale (regolamento costituito e residente in Italia). Il Concorso è riservato alle sole voci virili e il numero degli esecutori non potrà essere inferiore a 32 né superiore a 48 voci. Le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria dell'Accademia entro e non oltre il 31 marzo 1954. L'assegnazione dei posti di viaggio e di soggiorno sono a carico della Società o Gruppi concorrenti.

Musica nel XX secolo
Nel concerto inaugurale del Concorso internazionale di musica contemporanea istituito da La Musica nel XX secolo figurano anche opere di A. G. B. (1910-1986) e Monteverdi (1567-1634). I compositori italiani presenti nei programmi di questa rassegna del XX secolo sono i seguenti: Alfredo Casella, Luigi Dallapiccola, Gianfrancesco Malipiero, Riccardo Muti, Luigi Nono, Goffredo Petrassi, Ildarabon Pizzetti, Viri Tosatti e Guido Turci. Mario Peragino e Camillo Togni figurano tra gli invitati a partecipare al concorso di composizione in campo alla manifestazione. Il Concorso, che si svolgerà a Roma nell'aprile prossimo, è organizzato dal Centro europeo della cultura di Ginevra e si avvale della collaborazione del Congresso per la libertà della cultura e della Radio italiana (RAI), nonché della partecipazione dei seguenti enti: Accademia nazionale di S. Cecilia, Orchestra dell'Associazione Scrittori di Napoli, Teatro d'Opera di Roma e Accademia filarmonica romana. Tra i dibattiti pubblici che il convegno organizza figura anche il tema «Musica e politica».

Conferenza del prof. Isnardi sulle scuole nel Mezzogiorno
Oggi mercoledì nei locali della Circolo romano di cultura, in via Emilia 25, per invito della rivista Educazione democratica, che ha organizzato un ciclo di conferenze sulla storia della scuola popolare in Italia, il professor Giuseppe Isnardi parlerà di opera svolta dall'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno contro l'analfabetismo delle regioni meridionali.

Una massaia di 32 anni vince la corsa delle frittele
LONDRA, 2. — La classica corsa di Olney, nella quale le massaie concorrenti devono percorrere 300 metri, facendo saltare tre volte su un'padella una frittella, è stata vinta dalla signora Joan Keech.

La vincitrice ha 32 anni ed ha compiuto il percorso in 1'12"2" precedendo la seconda arrivata di una cinquantina di metri. Seguono altre 21 massaie di varia età. La Keech, all'arrivo, si è lasciata cadere nelle braccia del parroco Ronald Collingwood è stata premiata per la sua fatica con una pentola a pressione, una coppa d'argento e con un bacio del parroco.